



Capitalismi a confronto: Il framework dei Modelli di crescita

Lucio Baccaro

Max Planck Institute for the Study of Societies & Università di Bari

Presentazione Astrid

10 Aprile 2026

Max Planck Institute
for the Study of Societies





Che cos'è la *Comparative Political Economy* (CPE)?

- > Studia i fenomeni economici, prevalentemente di natura macro, come fenomeni politici
- > Utilizza gli strumenti teorici e metodologici delle scienze sociali (sociologia, scienza politica, economia istituzionale)
- > Si concentra su istituzioni, attori collettivi e processi storici (path dependency)





Economia *mainstream* vs. CPE

Economia mainstream	Comparative Political Economy
Tendenza spontanea all'equilibrio dopo uno shock	Disequilibrio
Attori razionali che massimizzano utilità individuale	Attori collettivi che perseguono strategie per controllo di risorse e accesso alla sfera decisionale
Meccanismo dei prezzi come principio regolatore	Potere negoziale e istituzioni (regole del gioco) come fattori esplicativi primari
Analisi atemporale	Analisi storica contestualizzata (path dependence)





Il modello fordista/wage-led

- > Il salario reale è indicizzato alla produttività tramite contrattazione collettiva centralizzata e sindacati forti

- > Meccanismo di crescita fordista:
 - 1. Salari crescenti → domanda aggregata più alta
 - 2. Aumento della domanda → investimenti produttivi
 - 3. Effetto cumulativo positivo: salari → domanda → investimenti → produttività
 - Investimenti → aumento della produttività attraverso:
 - incorporazione di progresso tecnico
 - economie di scala, che riducono i costi unitari con l'aumento della produzione

- > La produttività crescente, a sua volta, permette nuovi aumenti salariali, chiudendo il circuito cumulativo positivo





Le condizioni favorevoli al regime di accumulazione fordista

- > Limitata internazionalizzazione dei mercati: la crescita della domanda interna non si disperde in importazioni
- > Limitata mobilità dei capitali: i profitti vengono reinvestiti a livello domestico, *repressione finanziaria*





La crisi del modello fordista/wage-led

- > Liberalizzazione delle relazioni industriali
 - Perdita di potere sindacale, decentralizzazione della contrattazione
 - Erosione del meccanismo che assicurava la crescita parallela di salari reali e domanda aggregata

- > Liberalizzazione dei movimenti di capitale
 - Aumenta il tasso di rendimento minimo richiesto dagli investitori.
 - La *shareholder value revolution* (Lazonick & O'Sullivan 2000) impone priorità alla redditività finanziaria → compressione salariale e riduzione degli investimenti produttivi

- > Redistribuzione regressiva dei guadagni di produttività
 - La quota salari diminuisce; la quota profitti aumenta
 - Risultato: disuguaglianze crescenti e domanda interna stagnante





La prospettiva dei Growth Models

- > Focus sulla domanda aggregata come motore della crescita, in linea con la macroeconomia post-keynesiana
- > La crisi del modello fordista/wage-led genera un problema di domanda aggregata insufficiente
- > Tuttavia, la stagnazione non è inevitabile:
 - Modelli export-led, consumption/debt-led, balanced





Export-led growth: il caso tedesco

- > La domanda interna viene compressa
 - Riduzione della quota salari
 - Moderazione salariale nominale + politica fiscale restrittiva → svalutazione del tasso di cambio reale

- > La crescita è trainata dalle esportazioni, non dai consumi
 - Anemia dei consumi → stagnazione delle importazioni → attivo commerciale

- > Modello sostenuto da:
 - Erosione della contrattazione collettiva
 - Riforme del lavoro (Hartz)





Crescita trainata dai consumi e dal debito (USA)

- > Come nel modello fordista, i consumi restano centrali, ma i salari non sono più il volano della crescita

- > La crescita è alimentata da:
 - Indebitamento delle famiglie
 - Prezzi degli asset in crescita (soprattutto immobili) + investimenti in costruzioni
 - I salari crescono in risposta alla domanda, non come suo motore

- > Il potere del dollaro attenua il vincolo di partite correnti
 - I consumi generano un eccesso di importazioni
 - Il resto del mondo finanzia il deficit





Balanced growth: il modello svedese

- > Due volani di crescita: esportazioni + domanda interna
 - Dopo una recessione, la crescita export-led viene seguita da una fase di espansione domestica
 - Assenza di trade-off tra esportazioni e domanda interna
 - Bassa sensibilità al prezzo delle importazioni
 - Struttura economica basata su servizi e software ad alto valore aggiunto
- > Forte sindacalizzazione nei servizi → vincolo benefico (beneficial constraint, Streeck 1997):
 - Costringe le imprese a innovare e diversificare, non a comprimere i salari





Stagnazione: il non-modello italiano

- > Il peccato originale: la scelta di entrare nell'euro con un rapporto debito/PIL molto elevato
 - Nel caso italiano, l'ingresso nell'euro blocca sistematicamente ogni volano della crescita:
 - Spesa pubblica
 - Esportazioni
 - Salari

- > L'euro come modello di governance economica centrato esclusivamente sulle condizioni di offerta aggregata
 - Stabilità dei prezzi, no-bailout clause, no lender of last resort
 - Limitazioni alla politica fiscale
 - Politica della concorrenza come politica industriale

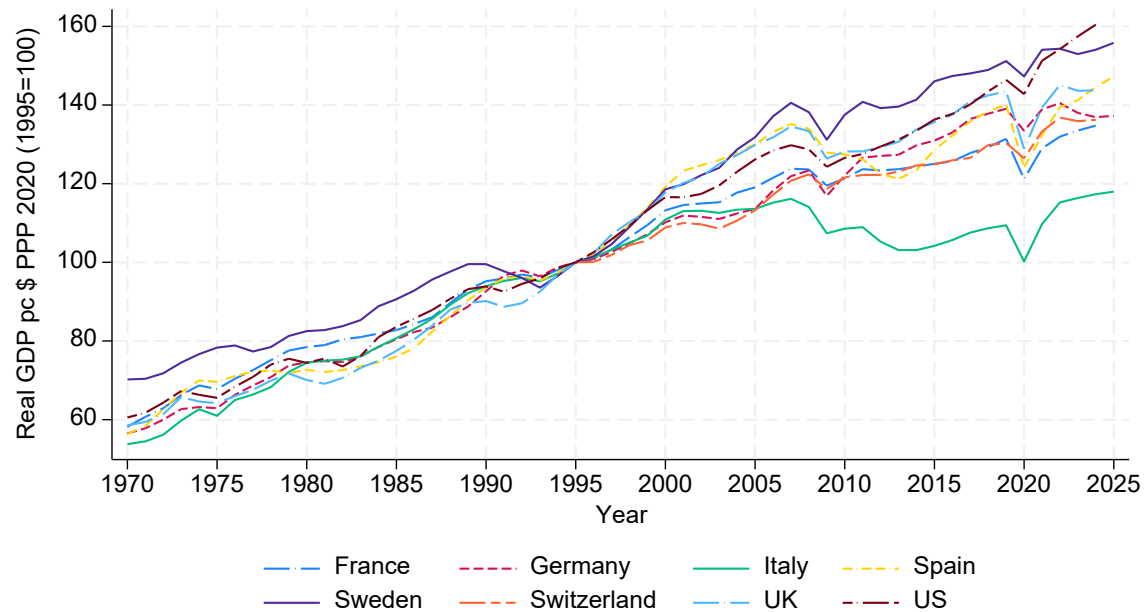
- > L'Italia oscilla tra una crescita trainata dalle esportazioni (fino alla fine degli anni '90) e crescita trainata dalle costruzioni e dal debito (primi anni 2000) non abbracciando pienamente nessuna strategia

- > Viene poi travolta dalla crisi finanziaria e dalla crisi dei debiti sovrani





Andamento del PIL pro capite (1995=100)

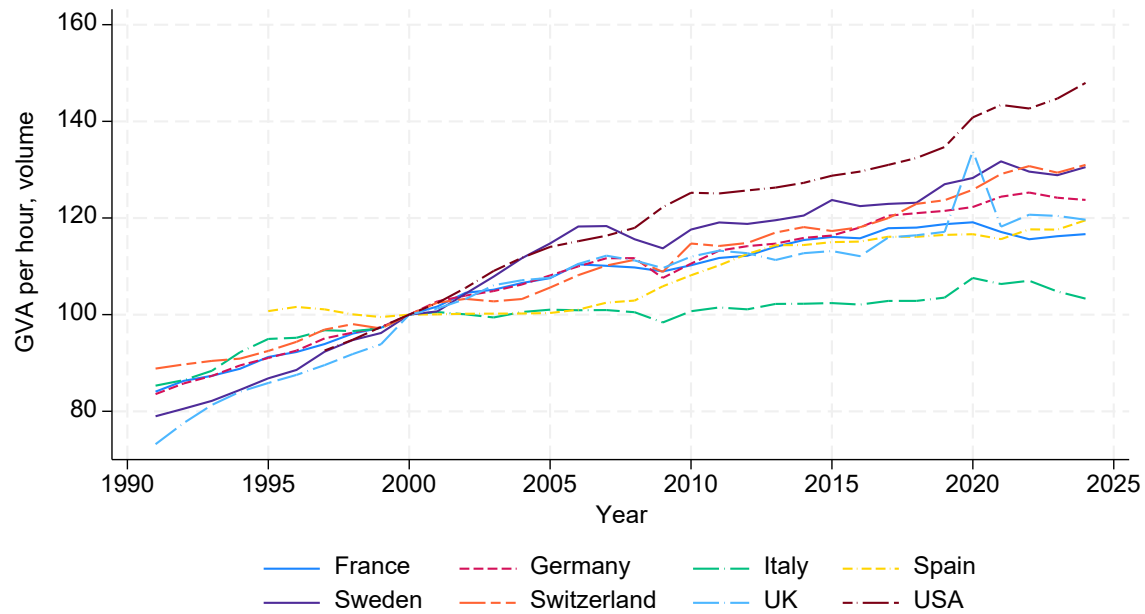


Source: OECD





Andamento della produttività del lavoro



Source: OECD, GVA per hour





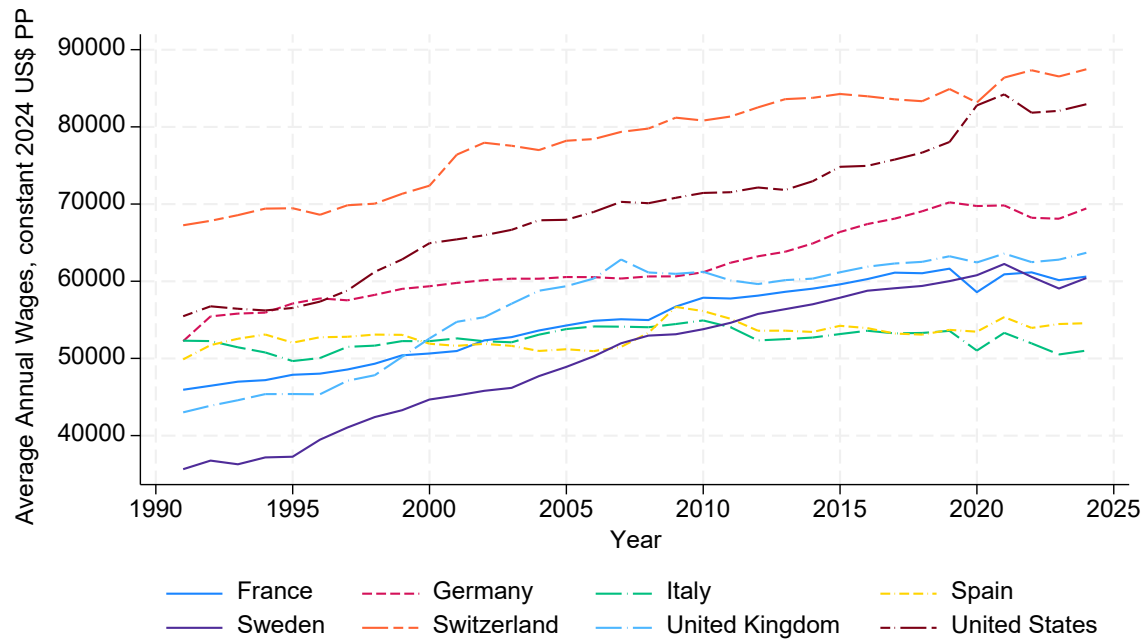
Rilanciare la crescita trainata dai salari

Max Planck Institute
for the Study of Societies





Salari annuali reali (in US\$ PPP)

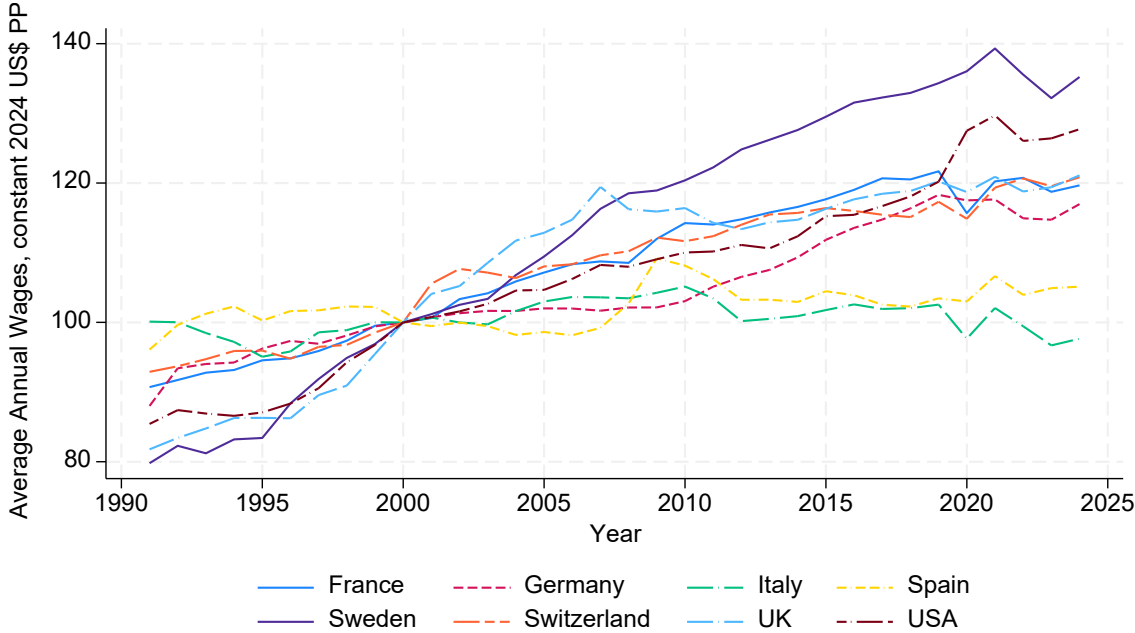


Source: OECD, Average Annual Wages





2000=100

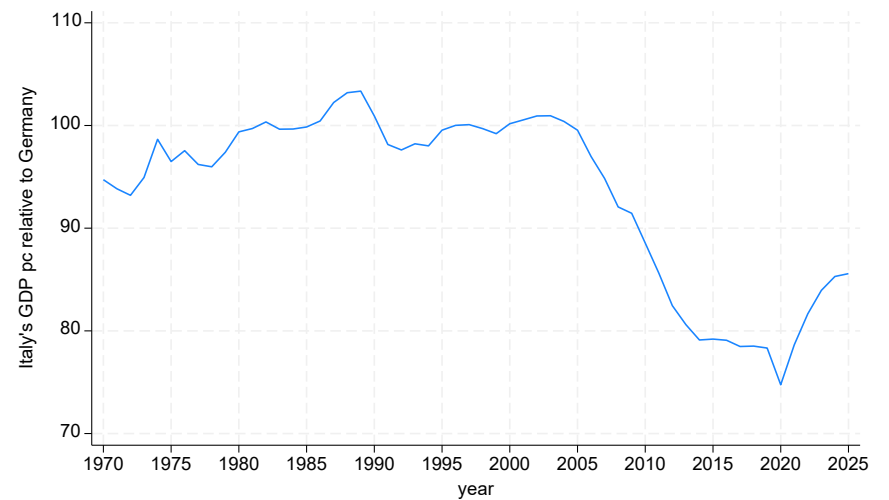
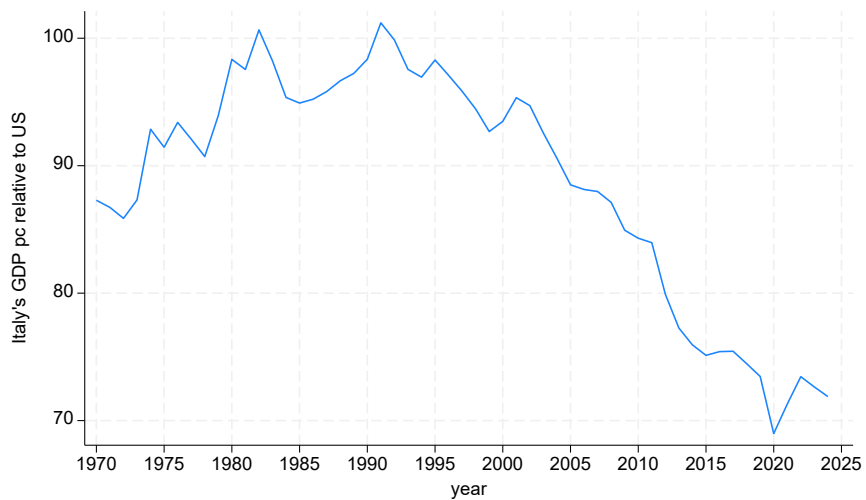


Source: OECD, Average Annual Wages



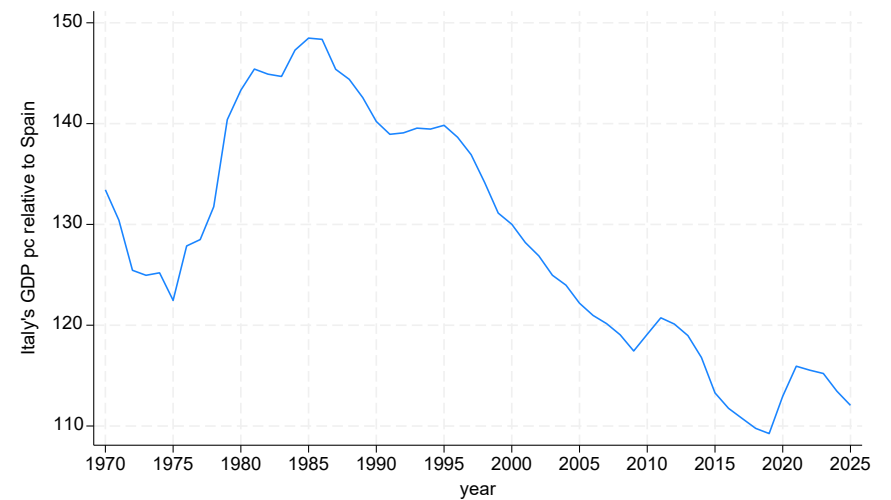
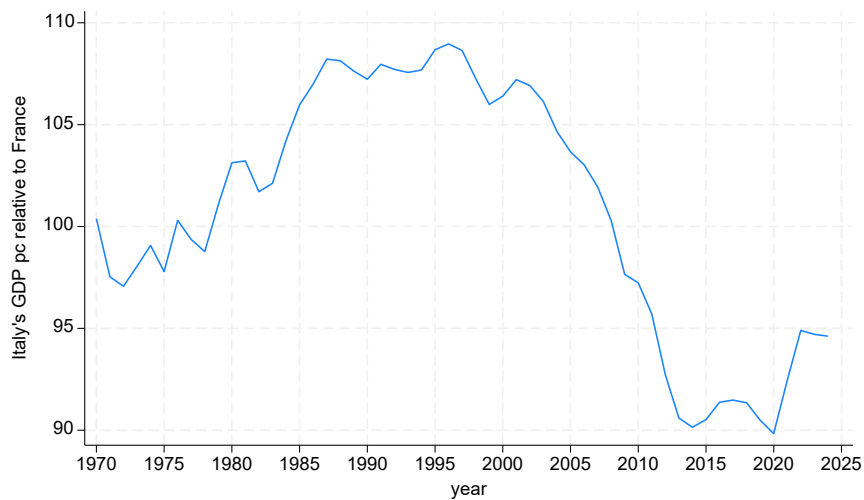


Differenziali con USA e Germania





Differenziali con Francia e Spagna





Strategie regolative per la wage-led strategy

- > Rafforzare il potere dei lavoratori
 - Limitare il lavoro non standard
 - Il lavoro precario è causa della caduta della produttività
 - Facilitare sindacalizzazione e contrattazione collettiva
 - Estendere i contratti collettivi (particolarmente rilevante per la Germania)
 - Introdurre clausole “pro-labor” negli appalti pubblici

- > Obiettivo: far tornare i vincoli istituzionali a funzionare come vincoli benefici, ovvero stimoli all’innovazione e all’efficienza
 - Modello Rehn-Meidner





Coordinare domanda e offerta aggregata

- > Stimolare solo la domanda non basta: senza un'espansione della capacità produttiva, rischio di inflazione e squilibri esterni
- > Occorre agire anche sull'offerta aggregata, tramite:
 - politiche industriali
- > Obiettivi:
 - rendere le esportazioni meno sensibili al prezzo e più alla domanda estera
 - ridurre la propensione all'importazione
- > La fase attuale di deglobalizzazione agevola la crescita trainata dai salari





Una nuova politica industriale

- > La critica di von Hayek (1945) conserva una certa validità: le burocrazie non hanno l'informazione necessaria a guidare il cambiamento economico
- > Politica industriale “mission-oriented” (Mazzucato 2013) che incorpori la competizione come essenziale meccanismo di feedback e di sperimentazione
 - No salvataggi di aziende decotte/sussidi a pioggia
 - Stimolo alla domanda in ambiti essenziali—e.g. indipendenza energetica e tecnologica—accompagnato da allocazione competitiva dei fondi
- > Esempio cinese





Politiche macroeconomiche

- > Politica fiscale: ridefinire il debito pubblico come investimento in beni pubblici finanziato attraverso passività pubbliche
 - “Golden rule” e debito comune
- > Politica monetaria di supporto: finanziamento monetario selettivo degli investimenti verdi (Gabor & Braun 2025)





Le condizioni politiche della transizione

Max Planck Institute
for the Study of Societies





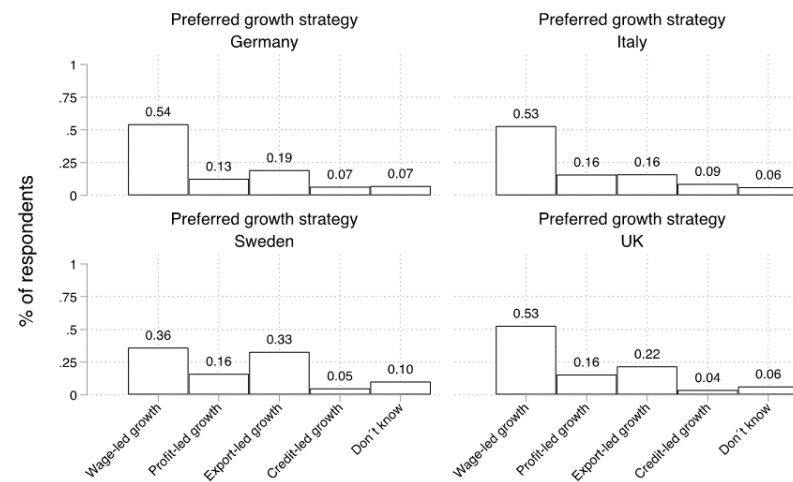
La domanda politica

- > (paper su EJPR con B. Bremer ed E. Neimanns, 2025)
- > Sembra esserci una forte domanda latente di crescita trainata dai salari





Survey 2020

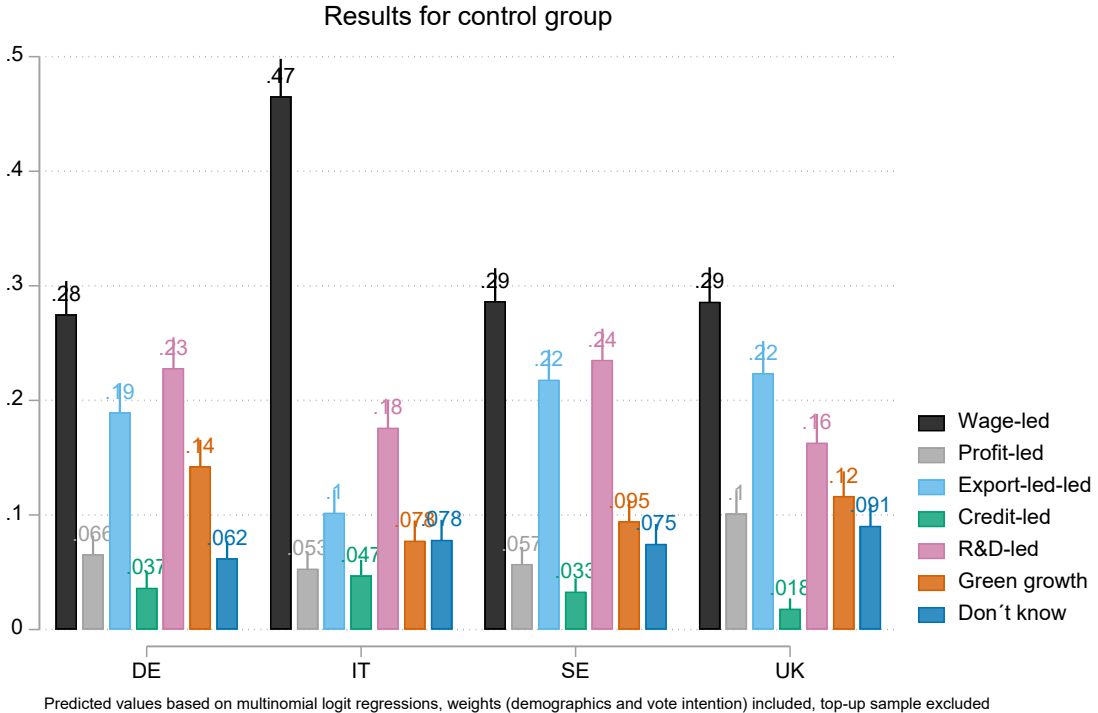


Graphs by country





Survey 2026





L'offerta politica

- > Serve un soggetto collettivo che faccia propria la strategia wage-led
- > Oggi nessun attore politico ne è pienamente portatore:
 - alcuni partiti incorporano frammenti (es. salario minimo, estensione della copertura contrattuale), ma manca un progetto organico
- > Un nuovo partito del lavoro
 - con un programma di “populismo economico”
 - contrapposizione popolo/élites (Mudde 2004)
 - populismo macroeconomico: Dornbusch/Edwards (1990); Sachs (1990)





Grazie!

Max Planck Institute
for the Study of Societies

